

## **PER I CONSACRATI LA GIOIA NON É UNA POSSIBILITÀ MA UNA RESPONSABILITÀ**

*P. Diego Spadotto*

Troppo spesso, nella **"propaganda vocazionale"**, i religiosi invece di parlare del carisma e dalla gioia del Vangelo, mostrano strutture enormi e i vantaggi e le sistemazioni di cui godranno quelli che chiedono di entrare in una congregazione. Ma è questo che attira i giovani o è la preghiera e la vita sobria e santa delle persone che formano la Congregazione? Qualunque vocazione che non si fondi su una fede umile e su un'alleanza sincera e libera con Gesù, è destinata a fallire. E' nell'amore di Cristo e nel cercare insieme che si trova il senso della vita religiosa e un significato al vivere. Papa Francesco, sta facendo camminare la Chiesa (e la vita consacrata) in modo più coerente alla sua vocazione. *L'Evangelii gaudium* parte da un principio chiaro: la Chiesa è chiamata ad **"uscire"** per annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi e in tutte le occasioni, con tanta gioia, senza ritardi e senza paure. **Si tratta di mettersi in una situazione di "uscita", di andare oltre, di stare lì dove si gioca tutto: la politica, l'economia, l'educazione, la famiglia. "Uscire" verso tutte le periferie del mondo. La Chiesa vive nel mondo e in dialogo con esso. Il Signore Gesù ha voluto la Chiesa come sacramento della sua presenza di risorto nella storia e continua a "precederla nell'amore".**

# Evangelii gaudium

## Esortazione apostolica

L'Evangelii gaudium parte da un principio chiaro: la Chiesa è chiamata ad "uscire" per

**annunciare il Vangelo a tutti,  
in tutti i luoghi e in tutte le  
occasioni, con tanta gioia,  
senza ritardi e senza paure.**

In questo contesto la Chiesa (e la vita consacrata) è chiamata a prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare e far fruttificare. **Sono i verbi della spiritualità dell'esodo che permette di cercare in ogni momento i segni, molte volte nascosti, della presenza del Signore nella storia e di assumere l'audacia e la creatività come compagne di cammino.** Ci si può chiedere: verso quali periferie andare? Non si può dare una risposta precisa a questa domanda. L' **"uscire"** passa dal lasciarsi interpellare dalla realtà, dal mettere in atto processi di discernimento per capire dove e come andare. Certamente è necessario organizzare l' **"uscita"**, darle un senso, un orientamento ma non si può rimandare *sine die*. Chi **esce** può sbagliare, ma chi non esce certamente ha già sbagliato. Nell' **"uscita"** si assume il rischio della provvisorietà e dell'urgenza, dell'incertezza del momento e del cammino. In definitiva, l' **"uscita"** comporta fede nella gioia del Vangelo, essere profeti di speranza in ogni circostanza, ricordando che **«una sequela triste è una triste sequela»** e che è possibile **"perfetta letizia"** anche in mezzo alle difficoltà della vita, le delusioni, le malattie e il declino delle forze dovuto alla vecchiaia. La gioia propria del cristiano e del consacrato, è anzitutto una disposizione interiore, **consiste nella vita nascosta in Dio** come afferma il nostro **P. Antonio Cavanis**.

Forse, quando Papa Francesco parlava della **Gioia del Vangelo**, pensava a ciò che Paolo VI definiva come **«la dolce e confortante gioia d'evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime»** (*Evangelii nuntiandi*, 75). Questa gioia nasce dalla vicinanza di Gesù, dall'incontro con lui, dall'accoglienza del Vangelo, non è **allegria di vetrina**. La vera gioia cresce nella misura in cui si accoglie e la si condivide. Diffonderla, dividerla è **missionarietà**, **«ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono»** (EG, 21). Per Francesco la gioia non è una questione di immagine, **è contenuto e forma dell'annuncio**, è costitutiva della fede e per **un consacrato non è una possibilità, ma una responsabilità, una grande responsabilità**. Non possiamo privare il mondo della gioia di **essere stati chiamati dal Signore ad essere profeti della gioia**. La gioia è un modo straordinario di seminare speranza, è testimonianza di una vita piena, beata: **è come il vertice dell'esistenza, una sensazione di pienezza nella quale la vita appare in tutta la sua positività, come colma di senso e meritevole di essere vissuta**. Testimonianza di una vita che trova nella sequela di Gesù il suo senso. **La gioia che Gesù ci dona, la sua gioia, trasforma la nostra vita consacrata in profezia e forza di conversione per costruire il Regno di Dio**.